

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Oggi

Alle 18 processione e Messa col vescovo Ruzza per festeggiare le patronne diocesane Rufina e Seconda (la cui memoria liturgica ricorre il 10 luglio), nella parrocchia delle martiri a Casalotti.

15 luglio

Memoria dei santi Eutropio, Zòsima e Bonosa, venerati tra i martiri di Porto.

16 luglio

Madonna del Carmine. Festa patronale della parrocchia di Santa Maria del Carmelo a Santa Marinella.

27 luglio

Memoria di San Giacinto, venerato tra i martiri di Porto.

Liberi dalla plastica per amare il Creato

SANTA SEVERA

Beton-Delègue in visita

Domenica scorsa Elisabeth Beton-Delègue, ambasciatrice di Francia presso la Santa Sede ha visitato il castello di Santa Severa. Ad accoglierla ci sono stati il parroco don Stefano Fumagalli, le autorità civili di Santa Marinella e Rosella Presciuttini, rappresentante di LazioCrea che ha in gestione il maniero. Durante la visita la diplomatica ha potuto ammirare il patrimonio plurisecolare del castello. Dalla pala d'altare nella chiesa di Santa Maria Assunta al documento-copia originale della visita del primo ambasciatore del Giappone in Europa dono dell'Archivio Apostolico Vaticano. Beton-Delègue si è poi recata al vicino Battistero da poco restaurato. Ha poi proseguito il percorso recandosi ad osservare i resti interrati della splendida chiesa paleocristiana eretta tra V e VI secolo sul luogo del martirio di Severa, per poi passare alla Rocca e visitare il museo dove viene raccontata la storia del sito attraverso le nuove tecnologie. Video-proiezioni, ricostruzioni 3D e realtà aumentata di ambienti, strumenti, armi che raccontano la storia e la vita del castello dall'epoca etrusca per giungere al martirio di Severa e arrivare fino ai giorni nostri. Nella Rocca le sono stati illustrati gli affreschi dell'epoca di papa Urbano VIII. Al termine della visita l'ambasciatrice ha ringraziato gli accompagnatori per l'interessante itinerario nell'antichissimo passato di questa parte del territorio del Lazio nord.

Alessandro Pielich

DI ANNA MOCCIA

Dal mese di giugno la mensa di Caritas Porto-Santa Rufina diventa "plastic free". Una scelta che mira a dare concretezza all'appello di papa Francesco, a conclusione dell'anno dedicato alla enciclica *Laudato si'*, di «ascoltare il grido della Terra e dei poveri». Ed è così che volontari ed operatori del Centro Caritas "Santi Mario, Marta e figli" di Ladispoli bandiscono per sempre la plastica per "convertirsi" totalmente all'uso di contenitori per il cibo da asporto biodegradabili. Via anche bicchieri e posate, sostituite da piatti in ceramica, bicchieri in vetro e stoviglie in acciaio, da utilizzare durante il servizio della mensa, che proprio in questi giorni ha ripreso le attività in presenza. Una soluzione resa possibile anche grazie all'acquisto di una lavastoviglie, che permette un'accurata sanificazione delle stoviglie. I volontari hanno pensato

Per il vescovo Ruzza la Caritas è in cammino sull'ecologia integrale. La direttrice Campitiello parla di cura reciproca

proprio a tutto: anche all'idea di sostituire i detersivi tradizionali con quelli alla spina. «Con l'iniziativa plastic free la Caritas diocesana inizia un percorso che spero coinvolga tutta la diocesi di Porto-Santa Rufina. È un sentiero della strada luminosa invocata da papa Francesco quando parla di ecologia integrale nella speranza di riparare i gravi danni provocanti alla creazione» dichiara il vescovo Gianrico Ruzza che aggiunge: «Il papa ci ricorda che tutto è connesso e di ogni creatura deve essere



Un volontario con una borraccia in alluminio

riconosciuto il valore con affetto e ammirazione. Siamo tutti insieme responsabili davanti a Dio, ai più vulnerabili e ai nostri figli della cura per la casa comune e della dignità di ogni persona, dal suo inizio alla sua fine naturale. Davvero io penso che seguendo le parole del papa possiamo e dobbiamo salvare il mondo dalla cultura dello scarto e diffondere la cultura del rispetto e della fraternità». Inoltre, la Caritas diocesana sta lanciando una raccolta fondi per contribuire all'acquisto di borracce ecosostenibili, in alluminio, che saranno donate ai senza fissa dimora presenti in diocesi, per aiutarli a fronteggiare il caldo torrido dei mesi estivi. «L'ecologia integrale è possibile se ognuno di noi quotidianamente compie piccoli gesti di attenzione e cura reciproca - commenta la direttrice di Caritas Porto-Santa Rufina Serena Campitiello. Attraverso le nostre scelte vogliamo lanciare un segnale al territorio, che non è solo di tutela ambientale, ma anche e soprattutto di speranza, per chi si sente abbandonato, rifiutato o escluso. Far sentire che ci siamo e che siamo vicini, come sempre, più di sempre».

Festa di Rufina e Seconda

Oggi si svolge a Casalotti la celebrazione delle patronne diocesane santa Rufina e santa Seconda, la cui memoria liturgica è ricorsa ieri. La festa avrà luogo nella parrocchia dedicata alle due martiri. Alle 18 l'immagine delle due protettrici percorrerà alcune vie del quartiere romano nel rispetto delle disposizioni anti-Covid 19. Seguirà la Messa presieduta dal vescovo Ruzza. Rufina e Seconda appartenevano a

una nobile famiglia romana, figlie di Asterio e Aurelia e fidanzate con Armetario e Verrino. Dopo l'abiura al cristianesimo i giovani denunciarono le ragazze alle autorità sotto la persecuzione di Valeriano e Gallieno, alla seconda metà del III secolo. I cruenti tentativi di farle sacrificare agli dèi pagani risultarono vani davanti alla loro fede incrollabile in Gesù Cristo. Furono dunque trasferite fuori della città di Roma, in un fondo chiamato Buxo, una fu uccisa a colpi di bastone e l'altra decapitata.

Oratorio estivo a Casalotti

DI MARTA DI NICOLA

L'oratorio estivo (Or.Est) della parrocchia delle Sante Rufina e Seconda è un'esperienza che resta nel cuore perché è animata da una grande forza: la sincera voglia di stare insieme nella semplicità. Nel clima di questa semplicità gli animatori hanno affrontato con i bambini il tema "La Terra nostra casa", tratto dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. Ogni giorno sono state affrontate tematiche sull'armonia che ci fa sentire fratelli e sorelle, ma anche sull'armonia tra noi e il creato. Il gruppo dei volontari ha scelto di strutturare le attività coltivando le buone relazioni. I ragazzi animatori, supervisionati dagli adulti, hanno guidato i bambini nei giochi proposti. Per contribuire a creare accoglienza, gli educa-

"Terra nostra casa" è il tema proposto dalla parrocchia nel quartiere di Roma per fare esperienza della Laudato si'

tori hanno valorizzato i giochi di un tempo, più semplici e per questo anche più inclusivi. Tanti di noi ricordano con nostalgia quei giochi nei paesini di campagna, il gioco della campana, del sacco, il pallone, con i quali molti adulti sono cresciuti fortificandosi nella fiducia in sé e nell'amicizia. Proprio come in una grande famiglia, l'esperienza vissuta insieme nelle tre settimane di Or.Est ha arricchito e creato momenti di crescita personali. Tutti quanti, supervisori, animatori, bambini, sono sta-

ti interpellati a confrontare il proprio comportamento con i valori dell'amicizia e dello stare insieme. È così che si impara passo passo a rispettare l'altro. I bambini che si sentono accolti con semplicità e rispetto sono bambini che sviluppano a pieno il loro potenziale e riusciranno a diventare le persone uniche che sono chiamate ad essere. Con tanta riconoscenza per i genitori che li affidano, gli animatori vogliono continuare a dare il loro piccolo contributo e accompagnarli a maturare, trasmettendo le regole della vita comunitaria e sociale, valorizzando la loro vitalità ed esuberanza contagiose. Un grande grazie esprimono i volontari a tutti coloro che si sono adoperati senza risparmiarsi per la buona riuscita di questa "missione".

* animatrice

I cinquanta soldati martiri convertiti dalla testimonianza di santa Bonosa

Mercoledì scorso è ricorsa la memoria liturgica dei santi cinquanta soldati ricordati nel Martirologio romano tra i martiri di Porto. La loro morte avvenne attorno al Porto imperiale di Traiano al tempo dell'imperatore Aureliano, era l'anno 274. La tradizione ci racconta che questi militari avevano ricevuto l'incarico di uccidere la vergine Bonosa ma non ci riuscirono. È san Giovanni Bosco, nell'opera *Il pontificato di san Felice I e di sant'Eutichiano*, scritta dopo aver consultato le fonti agiografiche, ha raccontato cosa accadde: «Già alzavano le robuste braccia per cominciare le percosse quando sentonsi sorpresi da tali dolori nelle braccia che niuno poté cagionare alla santa il

minimo male. Mentre quei soldati confusi stavansi l'uno l'altro guardando la santa martire, questa loro disse: "Potete voi negare la virtù del mio Signore Gesù Cristo? Perché non credete in Lui, o infelici? Egli v'invita alla sua grazia; vi illumina colla luce della verità e vi fa conoscere la sua infinita potenza colla forza dei miracoli". A queste parole egli risposero: "Sì, noi crediamo in quel Dio che tu predichi, non è più possibile di opporci a' suoi voleri, dicci solamente quanto dobbiamo fare". Poco dopo furono battezzati da san Felice I Papa e condannati a morte dall'imperatore, arrabbiato per la conversione dei soldati: furono uccisi per il taglio della testa l'8 luglio.

Roberto Leoni

SCUOLA

Gli insegnanti di religione in assemblea

«In ogni metro del nostro territorio troviamo tracce dei martiri della prima Chiesa. È una ricca eredità che dobbiamo trasmettere ai nostri ragazzi. La fede cristiana è infatti comunicata con la testimonianza scritta ma anche con le espressioni dell'arte che ci mettono in stretta relazione con i cristiani che ci hanno preceduto» ha detto suor Maria Luisa Mazzarello, direttrice dell'ufficio scuola, all'assemblea degli insegnanti di religione cattolica (Irc) lo scorso 3 luglio al Centro pastorale. La responsabile ha preso spunto dallo studio *Le ecclesie paleocristiane dei martiri della diocesi suburbicaria di Silva Candida* di Pamela Giannini, presentato dall'autrice, che è Irc e archeologa, all'inizio dell'incontro. Dopo mesi di didattica a distanza e di restrizioni gli insegnanti hanno condiviso in presenza esperienze e pratiche maturate nel periodo della pandemia. Fabio Capuani, responsabile nel suo istituto per il Covid, ha parlato di un «gioco di squadra» tra studenti, insegnanti e genitori: «Il mondo della scuola ha scoperto di essere una famiglia dove ognuno ha imparato a essere responsabile degli altri». Nella collaborazione più stretta dei percorsi didattici «i colleghi e le famiglie hanno preso consapevolezza della competenza dei docenti di religione, riconoscendo l'apporto interdisciplinare del suo insegnamento» ha aggiunto Annamaria Bruno. Anna Miranda invece ha sottolineato l'importanza delle nuove tecnologie, con i suoi alunni ha realizzato un e-book sul bullismo condiviso sulla pagina Facebook dell'ufficio regionale del Lazio «Le buone pratiche - Usr Lazio». Ma, gli Irc hanno anche aiutato le famiglie a prendere confidenza con i nuovi media e con le applicazioni ha aggiunto Biagia Moriconi: «siamo andati oltre l'insegnamento diventando un punto di riferimento per i genitori». Per Sara Peroni le risorse della rete permettono poi di ampliare l'offerta didattica: lei ha realizzato un percorso sulle persecuzioni organizzando un incontro online con un sacerdote iracheno. «Le risonanze delle scuole sono molto positive» ha concluso suor Mazzarello ricordando che «Con il nostro insegnamento trasmettiamo la cultura di umanità del Vangelo».

Simone Ciamparella

In preghiera sul mare di Santa Marinella

Riprende la "Scuola del silenzio" a Santa Marinella. È un'iniziativa della parrocchia di San Giuseppe, che da anni propone ai turisti in arrivo sul litorale un percorso di rigenerazione dello spirito accanto al riposo del corpo. I partecipanti al cammino spirituale con la presenza del parroco don Salvatore Rizzo, si incontrano ogni lunedì dalle 18.30 alle 19.30 sul Lungomare Guglielmo Marconi 23. In contatto con la bellezza del creato si dà ampio spazio al momento della preghiera e si pratica la meditazione alla luce della Parola di Dio. Il metodo adottato è quello del centro di formazione alla meditazione cristiana di Roma sviluppato nella chiesa di San Carlo al Corso. Per informazioni si può contattare i numeri 0766.511.722 o 3331083943 oppure 3355282708.

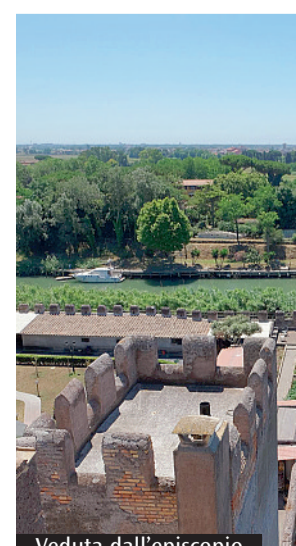


LITURGIA

L'addio a padre Franco già parroco a Fiumicino

Lo scorso 5 luglio è morto padre Franco Marinelli. Il religioso della Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata è stato parroco a Fiumicino. Nato il 26 luglio 1948, viene ordinato sacerdote il 30 ottobre 1976. Inizia la sua esperienza come vice parroco a Ventimiglia, successivamente si trasferisce a Cagliari dove fa crescere in qualità e in numero il gruppo giovanile. Accompagna con passione anche il gruppo scout. Dopo l'esperienza di due anni a Verona viene nominato parroco ad Oristano. A seguito del servizio a Ventimiglia arriva a Fiumicino dove rimane dal 2014 al 2016 nella parrocchia di Santa Maria Porto della Salute. È tornato a Cagliari come viceparroco, poi è stato a Siena e negli ultimi anni è stato rettore del Santuario di Nostra Signora della Guardia a Gavi (Alessandria) dove mercoledì scorso il cardinale Angelo Bagnasco ha celebrato le esequie.

Porto, l'amministratore diocesano incontra i membri dei Figli di Santa Maria Immacolata



Veduta dall'episcopio

Un incontro di conoscenza e condivisione quello avvenuto martedì scorso all'episcopio di Porto tra il vescovo Gianrico Ruzza e alcuni membri della congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata. I religiosi hanno raccontato al pastore della loro presenza a Fiumicino dagli anni Trenta del secolo scorso, quando la Curia vescovile di Porto e Santa Rufina ha ceduto l'episcopio all'istituto. Da quel periodo, la bonifica del territorio, rimasto per secoli in stato di abbandono, ha determinato un processo di espansione prima rurale e poi urbanistica, ancora in corso. La congregazione ha accompagnato lo sviluppo con sacerdoti ancora presenti nel cuore di molti abitanti. Dopo l'incontro il vescovo ha visitato la struttura che conserva le tracce della storia della diocesi. Nella chiesa parrocchiale dei Sant'Ipollito e a Santa Lucia, interna all'episcopio, sono custodite le reliquie del martire Ipollito, primo vescovo dell'antica diocesi di Porto. La festa del patrono diocesano e protettore di Fiumicino ricorre il 5 ottobre.